

Fa mestieri seder per aver senno,
 Ed allor che beato in me raccolto
 Avrò tanto tesoro, tutte ammirando
 Ad una voce mi diran le genti
 Pazzo assennato. Dove, di', t'annidi
 Potentissimo nume? In qual sia parte
 Ch'ora ti trovi il voto mio gradisci,
 E in me discendi, onde ciascun si accorga
 Che sedendo di te feci l'acquisto.
 Felicissima Zeta! A te fia Stanko,
 Solo ch' il voglia, il tuo maggior figliuolo.
 Ed io che splendo in piena giovinezza
 Permettere dovrò, per dar solazzo
 Agli imbecilli, che il mio primo fiore
 Illanguidisca in queste antiche mura?...
 Brama viva ho di sol, d'aria sincera,
 Di destrieri, di caccie ed azzurrine
 Volte celesti.... O libertà! Di vita
 Ho bisogno, d'amor, di lieti incontri,
 Di soavi sorrisi e della cara
 Angelica sua voce. È lungo tempo
 Che belve a saettar per la montana
 Selva non corro (grida da una finestra). A me, servi, il destriero,
 I veltri a me, su via! (si prepara per la caccia) Per il veloce
 Capriolo è la freccia; e se assalirmi (prende da un trofeo prima
 una freccia, poi una spada).
 Ivi venisse formidabil orso,
 Ben ei vedrà se questa lama impiaga.
 Guai se noi vede! Questa lancia all'uopo
 Esser buona potrebbe. Ed or del tuo